

CONCLUSA LA VISITA DEL MINISTRO GROMIKO A BONN

URSS e RFT per trattative sul controllo degli armamenti

Rimane il dissenso sugli euromissili - Auspicato un accordo per un livello più basso delle forze nucleari - Preoccupazione delle due parti per salvaguardare la distensione e per un'Europa sicura

Warnke: se fossi europeo non vorrei i missili

COPENAGHEN — L'avvocato americano Paul Warnke, che nel 1977 e 1978 diresse la delegazione degli Stati Uniti alle trattative tecniche con l'URSS per la limitazione degli armamenti strategici, ha dichiarato per telefono al quotidiano danese «Information» che a suo giudizio non è questo il momento di prendere decisioni irrevocabili sulla dislocazione in Europa dei nuovi missili americani «Cruise» e «Pershing-II». Una simile decisione — ha detto Warnke — impedirebbe trattative serie per la riduzione degli armamenti in Europa.

«Se fossi europeo — ha detto — mi preoccuperei molto di accertare se agli interessi della mia sicurezza servirebbero missili capaci di colpire obiettivi in territorio sovietico. Una volta che i missili "Cruise" fossero dislocati in Europa, sarebbe praticamente impossibile raggiungere l'accordo sulle limitazioni».

Dal nostro corrispondente BERLINO — Germania federale e Unione Sovietica concordano sulla necessità di giungere rapidamente a trattative sul controllo e sulla limitazione degli armamenti. E' questo l'aspetto più positivo delle discussioni svoltesi giovedì e ieri a Bonn tra il ministro degli esteri sovietico Gromiko, il cancelliere Schmidt e il ministro degli esteri federale Genscher. Nessun colpo di scena dunque.

A Bruxelles il 12 dicembre Genscher sosterrà, come era previsto, la doppia decisione della NATO di avviare la produzione dei «Pershing 2» e dei «Cruise» e di ricercare trattative con l'Unione Sovietica e con i paesi del patto di Varsavia per impedire una nuova scalata nella corsa degli armamenti. Bonn ha voluto in questo modo riaffermare la propria fedeltà atlantica, la piena solidarietà con i paesi della NATO.

Sulla questione degli euromissili come ha detto Gromiko nella conferenza stampa tenuta nel tardo pomeriggio di ieri «non è stato possibile trovare un linguaggio comune». Da una parte i sovietici, a sostenere che la produzione e la installazione dei nuovi missili deteriorerà ulteriormente la situazione e renderà più difficile ogni trattativa, dall'altra i tedeschi occidentali, a sostenere che «Pershing» e «Cruise» sono una esigenza per bilanciare la recente preponde-

ranza missilistica dell'Unione Sovietica e per creare una base di eguaglianza per l'avvio delle trattative. Ma se i colloqui hanno rivelato che non è più possibile ribaltare o modificare la doppia decisione della NATO essi hanno però portato anche in primo piano la grande preoccupazione delle due parti che questo non significhi un aumento della tensione in Europa e nel mondo. Da ambedue le parti è stato sottolineato che è necessario arrivare a garantire una situazione stabile e sicura in Europa ad un più basso livello degli armamenti.

Intanto, le discussioni avviate in questi giorni dovrebbero essere riprese a Mosca il prossimo anno.

Nella sua conferenza stampa Gromiko ha insistito sul fatto che una decisione dei paesi della NATO favorevole alla produzione e alla installazione dei nuovi missili «renderà tutto molto più difficile» ma ha anche ribadito che l'Unione Sovietica farà tutto il possibile perché i danni non diventino irreparabili e affinché si arrivi a trattative.

Le due parti si sono trovate tra l'altro d'accordo affinché venga assicurata «una situazione tranquilla a Berlino e intorno alla città» e perché si trovino pratiche soluzioni ai problemi della città «nel quadro dell'accordo tra le quattro potenze».

Arturo Baroli



Fallito dirottamento in Giappone

TOKIO — Un «DC-10» della «Japan Airlines», in volo sulla linea interna Osaka-Tokio con 332 persone a bordo, è stato dirottato ieri da un uomo. Il dirottatore, però, è stato sopraffatto da un membro dell'equipaggio poco dopo l'atterraggio ed è stato arrestato: l'uomo, un giapponese, non era armato — addosso gli è stato trovato solo un cavatappi appuntito — ma durante il volo Osaka-Tokio aveva minacciato di uccidere il secondo ufficiale dell'aereo.

NELLA FOTO: I passeggeri scendono dall'aereo alla fine del dirottamento.

Conclusa l'assise del PCR

Il congresso riafferma la linea Ceausescu

Il segretario del partito contestato da un militante - Approvate le direttive economiche

BUCAREST — Il XII congresso del partito comunista romeno si è concluso ieri con la rielezione di Nicolae Ceausescu a segretario generale del partito. Sono stati eletti anche i nuovi organismi dirigenti (Comitato centrale, Commissione di controllo, Comitato politico e segreteria). Tutto si è svolto secondo le previsioni salvo l'intervento di un vecchio delegato, l'ottantasettenne Pirvulescu, che si è detto esplicitamente in disaccordo con la rielezione di Ceausescu a segretario del partito. La ricostruzione delle argomentazioni di Pirvulescu è stata difficile perché subito è stata interrotta la traduzione simultanea e la sua voce è stata coperta dalle proteste degli altri delegati. Tra le cose dette, in una atmosfera arroventata, è stata possibile accertare una critica alla direzione «troppo personale» del leader romeno. Pare poi che l'ottantasettenne funzionario del partito, che fu dirigente di primo piano fino al 1960, abbia criticato anche la politica romana nei confronti dell'Unione Sovietica.

Superato comunque questo inconsueto incidente il congresso ha approvato i documenti sottostipulati. Nella risoluzione finale vengono largamente esposti i principi di politica internazionale già illustrati da Ceausescu nel suo rapporto e dal ministro degli Esteri Stefan Andrei nel suo intervento.

Il congresso — vi si legge infatti — considera «obiettivo fondamentale del nostro tempo» la realizzazione del disarmo generale e principalmente del disarmo nucleare. A questo fine la Romania continuerà ad attuare una politica di pace e di collaborazione con tutti i paesi, di partecipazione attiva alla soluzione costruttiva dei grandi problemi della vita politica internazionale.

Collaborazione anche con i paesi socialisti vicini e con tutti gli altri paesi socialisti, «per concorrere al superamento delle divergenze esistenti»; rafforzamento della collaborazione con i paesi non allineati che «giocano un ruolo sempre più attivo nella vita internazionale, nella lotta contro la vecchia politica di dominazione e di oppressione, per il superamento della politica dei blocchi»; rapporti con i partiti comunisti e operai basati sul riconoscimento

del diritto di ogni partito «a stabilire autonomamente la sua linea politica, la sua strategia e la sua tattica rivoluzionaria in concordanza con le condizioni del proprio paese».

Con l'approvazione poi delle «direttive» concernenti lo sviluppo economico e sociale del paese per il quinquennio 1981-1985 e degli altri programmi setoriali — energia, ricerca scientifica, miglioramento del tenore di vita e sviluppo territoriale — il Congresso ha dato mandato al Comitato centrale del partito di provvedere all'elaborazione del piano operativo per questo periodo, piano che successivamente dovrà essere approvato dalla grande Assemblea nazionale al nuovo CC. Il Congresso ha dato anche incarico di elaborare — nel tempo che intercorre fino al XIII Congresso (che, normalmente, dovrebbe svolgersi tra cinque anni) — le grandi vie di un programma di aspettativa fino agli anni 2000 o 2010. Per il quinquennio prossimo il Congresso fissa come obiettivo fondamentale «il proseguimento, a un livello superiore, della crescita a ritmo sostenuto dell'economia nazionale, della affermazione della rivoluzione tecnico-scientifica in tutti i campi, del passaggio a una nuova qualità di tutta l'attività economica e sociale».

I. m.

Sulla prospettiva economica

Lunedì a Mosca si riunisce il CC del PCUS

In discussione metodi di pianificazione delle imprese - Kossighin gravemente malato

Dalla nostra redazione MOSCA — Si annuncia importante la prossima riunione del CC del PCUS, convocata per lunedì prossimo, alla vigilia della riunione delle due Camere del Soviet supremo. E' un appuntamento tradizionale per il bilancio di fine d'anno, ma le numerose questioni economiche sul tappeto sembrano tali da conferirgli un significato particolare.

Del resto il battage sui temi economici in corso su tutta la stampa sovietica, mostra una particolare tensione proprio attorno all'urgenza di razionalizzare la pianificazione superando gli ostacoli rappresentati da concezioni invecchiate, volontaristiche, per approdare a metodi più efficaci e moderni. La stessa Pravda ha contribuito a sviluppare una spietata analisi delle contraddizioni messe in moto dalla riforma del '65 che, appunto, si proponeva una transizione verso l'instaurazione di «metodi economici nella gestione dell'economia».

Tutto lascia supporre che alla riforma del '65 (che porta il nome di Kossighin e di Liberman) debbano seguire nuovi passi in avanti, di cui importante avvisaglia è la recente deliberazione economica del CC, nella quale si parla esplicitamente di abolire una serie di misure quantitative di pianificazione e di adottare i nuovi corrispondenti alle

realtà produttive e di mercato. Il capitolo del nuovo piano quinquennale e della «pianificazione del 2000» si apre dunque con queste premesse, la cui importanza è confermata anche dalla contemporanea deliberazione del CC sulle questioni ideologiche, di ampiezza inusitata e tale da far presagire una serrata discussione. E' chiaro infatti quali sono le implicazioni, non solo economiche, che comporta l'adozione di metodi più dinamici di gestione, che accrescono l'autonomia delle aziende secondo criteri di rendimento economico, mettendo in rilievo il fattore tempo. Gli stessi sindacati mostrano di avvertire la complessità dei problemi che possono aprirsi dopo tanto tempo di tranquilla gestione delle norme di produzione esistenti.

A quanto risulta, Kossighin, gravemente malato, non sarà presente ai lavori del CC. Si fanno anzi più insistenti le ipotesi di una sua sostituzione. Oltre al nome di Gromiko, figura di alto prestigio del gruppo dirigente sovietico, si sente parlare di Solomentsev, membro candidato dell'ufficio politico e presidente del consiglio dei ministri della repubblica russa e di Griscin, segretario del partito moscovita e membro dell'ufficio politico.

Carlo Benedetti

Sul bilancio della Comunità economica europea per il 1980

L'Italia si dissocia dal Consiglio CEE

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il Consiglio della CEE ha respinto la quasi totalità delle richieste del Parlamento europeo indicando che le possibilità di manovra finanziaria concesse all'assemblea non possono superare il livello di 280 miliardi di lire. La delegazione italiana si è completamente dissociata dalla linea della maggioranza del Consiglio giudicandola in contrasto con l'esigenza di una radicale modifica della politica di spe-

sa della CEE. Questo il risultato della riunione del Consiglio dei ministri dopo l'incontro che questo aveva avuto con una delegazione del Parlamento. Il Parlamento di Strasburgo, con massicce maggioranze che hanno, di volta in volta, compreso i comunisti italiani, socialisti, socialdemocratici, laburisti e buona parte delle forze DC europee, ha indicato a più riprese, la via per un certo riequilibrio della spesa comuni-

caria, ora dedicata prevalentemente all'agricoltura. Quest'anno poi l'assemblea di Strasburgo aveva «osato» fare il gesto temerario di tagliare dalla spesa agricola 400 miliardi. Quasi tutti i governi, in testa quello francese, si sono accanitamente opposti. Nella riunione di ieri, unici a difendere con coerenza le proposte del Parlamento sono stati i governi olandese e italiano.

Vera Vegetti

Generale boliviano tenta il putsch

LA PAZ — Nel pomeriggio di ieri l'ex comandante in capo dell'esercito, generale Garcia Mesa, si è ribellato al presidente, signora Lidia Gueiler, che giovedì sera aveva deciso il suo esonero dalla carica alla quale era stato nominato dal colpo di stato Natusch Busch. Il generale Garcia Mesa si è rifiutato di essere sostituito dichiarando che il suo gesto è condiviso dalle forze sotto il suo comando. Il generale si è rifugiato nella caserma di Miraflores, ad otto chilometri da La Paz, dove intende resistere. L'aviazione sembra che si sia schierata con le forze fedeli al governo. Truppe e carri armati in assetto di guerra difendono il generale ribelle.

I giornalisti del Quotidiano del popolo invitati dall'Unità

«Sentimento profondo di amicizia»

PECHINO — Il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato ieri un articolo di impressioni dei suoi giornalisti che hanno recentemente visitato l'Italia su invito dell'«Unità». I due giornalisti, He Kuang e Quian Shixin, rispettivamente capo-redattore per gli affari ideologici e vice capo-redattore per gli affari di commento, affermano di essere «rimasti profondamente impressionati per l'amicizia mostrata nei loro confronti dai compagni comunisti italiani dal popolo italiano». «Ovunque siamo andati — scrivono — i no-

stri ospitanti hanno espresso un alto apprezzamento per la rivoluzione cinese». Citando in particolare le visite a Napoli e Pistoia, i giornalisti cinesi affermano che, nelle locali «Case del popolo» hanno «passato serate indimenticabili», aggiungendo di avere ricevuto l'impressione che «i nostri amici italiani nutrono sentimenti profondi di ammirazione nei confronti del Partito comunista cinese e di dirigenti quali Mao Tsetung e Chou Enlai. Dopo aver ricordato le giornate trascorse con i «compagni dell'Unità» ed

aver dato informazioni sul giornale e sulla vita dei suoi redattori, i due giornalisti affermano: «Durante la visita abbiamo parlato con numerosi quadri del PCI (...) ma anche con membri del partito socialista e democratici cattolici». Da tutto ciò, prosegue l'articolo, «abbiamo tratto un quadro molto chiaro delle complesse circostanze in cui il PCI deve lavorare». «Tutto questo — conclude l'articolo dei due giornalisti del «Quotidiano del popolo» — rimarrà impresso a lungo nella nostra memoria».